

Frammenti sulla scena (online)
Studi sul dramma antico frammentario
Università degli Studi di Torino
Centro Studi sul Teatro Classico
<http://www.ojs.unito.it/index.php/fss>
www.teatroclassico.unito.it
ISBN 9788875902315 / ISSN 2612-3908
3 • 2022



SU UNA *HYPOTHESIS* DEL *TEMENO* O DEI *TEMENIDI* DI EURIPIDE: NOTE TESTUALI A P.OXY. 27.2455, FR. 11

SABINA CASTELLANETA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI 'ALDO MORO'

sabina.castellaneta@uniba.it

Il fr. 11 di *P.Oxy.* 27.2455 (TM 59820) conserva parte dell'*argumentum* di un dramma euripideo che pare incentrarsi sui tentativi messi in campo da Tisameno, figlio di Oreste, per contrastare, su fronti diversi, gli Eraclidi nell'azione di riconquista del Peloponneso¹.

Com'è noto, nella tradizione mitica, dopo la morte di Eracle, i suoi figli, incalzati da Euristeo, cercano rifugio dapprima a Trachis presso Ceice, poi nell'Atene di Teseo, che offre loro l'aiuto necessario a respingere e uccidere il re di Micene (D.S. 4.57, [Apollod.] *Bibl.* 8, 1; cf. e.g. Hecat. fr. 30 Jacoby, Hdt. 9, 27, Isoc. 4, 56, Paus. 1, 32, 6). Nel diffuso racconto pseudo-apollo-doreo gli Eraclidi fanno in tal modo ritorno al suolo patrio, per poi riprendere dopo un solo anno la via dell'esilio e riparare a Maratona, a causa di una dilagante pestilenza che un responso oracolare imputa al loro rientro prematuro nel Peloponneso: trascorsi tre anni, in ossequio all'oracolo delfico che indica a Illo di attendere il 'terzo raccolto' prima di intraprendere un nuovo tentativo, questi marcia nuovamente

¹ Edito da Eric Turner nel 1962 e databile al principio del II secolo d.C., *P.Oxy.* 27.2455 tramanda gli *argumenta* di almeno ventidue drammi di Euripide, ordinati alfabeticamente, il cui titolo principia con le lettere μ , σ e χ ; al medesimo rotolo o comunque alla medesima raccolta appartengono, peraltro, gli scarni lacerti di *P.Strasb. gr.* 2676 e di *P.Oxy.* 81.5285, pubblicati, nell'ordine, da SCHWARTZ 1969 e MECCARIELLO 2016. In generale, sulle '*hypotheses narrative*' dei drammi euripidei – secondo la definizione corrente adottata da VAN ROSSUM-STEENBEK 1998 (cf. già VAN HEMELRYCK 1979, 289, CARRARA 1992, 35) – vd., tra altri, CARRARA 2009, 242-251; MECCARIELLO 2014, 39-66, 83-107; MAGNANI 2019.

sul Peloponneso; la spedizione però fallisce, né riuscirà più avanti nell'impresa Aristomaco, figlio di Cleodeo, a sua volta figlio di Illo: tanto Illo quanto Aristomaco muoiono sul campo di battaglia e, perché il vaticinio si compia, si dovrà attendere la terza generazione, cui appartengono Aristodemo, Temeno e Cresfonte, figli di Aristomaco (8, 2)². Morto Aristodemo, Temeno, Cresfonte e gli Aristodemidi, in obbedienza a un ulteriore responso oracolare, affidano il comando della spedizione a Ossilo e, sconfitto l'esercito di Tisameno, tornano infine in possesso del Peloponneso ottenendo, rispettivamente, l'Argolide, la Messenia e la Laconia (8, 3)³.

Del fondamentale ruolo svolto da Atene nella vicenda degli Eraclidi Euripide si occupa nella tragedia omonima, comunemente datata intorno al 430. E della medesima saga mitica – non messa in scena, per quel che ci consta, da altri tragediografi – trattano anche i perduti *Cresfonte* e *Archelao*. Se della prima tragedia, databile alla prima metà degli anni Venti, è protagonista il figlio omonimo di Cresfonte, fratello di Temeno, la seconda ruota attorno alla vicenda del figlio di Temeno, che, espulso dall'Argolide a causa dell'ostilità dei fratelli, trova riparo dapprima presso il re tracio Cisseo e poi in Macedonia, dove stabilisce la città di Ege⁴: com'è noto, facendo di Archelao, che non figura in altre sistemazioni genealogiche, il primogenito di Temeno e il fondatore della prima capitale macedone, Euripide magnifica le ascendenze temenidi e argive tradizionalmente rivendicate dagli Argeadi e rende omaggio, in particolare, all'omonimo sovrano macedone – salito al trono nel 413 e distintosi per il notevole impulso a una politica culturale accogliente – presso il quale soggiornò sullo scorcio del V secolo e della propria esistenza⁵.

Sulla *κἀθοδος* degli Eraclidi sembrano incentrarsi due ulteriori tragedie euripidee giunteci per frammenti, il *Temeno* e i *Temenidi*, la cui sinossi è verosimilmente contenuta

² Il senso della porzione di testo andata perduta in questo punto è ricostruibile grazie al seguito del racconto e al confronto con D.S. 4, 58, 1-5; Paus. 2, 7, 6 e 8, 5, 1; Euseb. *PE* 5, 20, 2-3.

³ Nella sezione superstita della *Biblioteca* di Diodoro Siculo non si dice della definitiva riconquista del Peloponneso da parte degli Eraclidi, i quali, condannati a scontare un esilio cinquantennale dopo la morte di Illo, chiedono a Egimio, figlio di Doro, la restituzione della terza parte della Driopide, detta poi Doride, spettante a Eracle per aver sostenuto i Dori nel conflitto con i Lapiti, e prendono ad abitarvi (4, 37 e 4, 58; cf. Tyrt. fr. 2.12-15 W.²; Simon. fr. 13 W.²; Pind. *Pyth.* 1, 119-129; Hdt. 1, 56 e 8, 31 e 8, 43 e 9, 26, 2-4; [Apollod.] *Bibl.* 2, 7, 7; Strab. 9, 4, 10). Per una ricognizione delle fonti mitiche si veda, dopo PRINZ 1979, 206-316, la lucida messa a punto di FOWLER 2013, 334-346, 590-597; in merito al ruolo che una simile tradizione riveste nell'odierno dibattito sulla migrazione dorica mi limito a rinviare al quadro d'insieme tracciato, dopo MUSTI 1985, da HALL 2002, 73-89, HALL 2014, 44-51, e OSBORNE 2009, 47-51.

⁴ Per la ricostruzione della vicenda e della struttura drammatica delle due tragedie rinvio ad HARDER 1985, 3-18, 125-139, da integrare con CROPP 1995, 121-125, GIBERT 2004, 330-337, VAN LOOY 1998, 275-290, e VAN LOOY 2000, 257-273.

⁵ Sul tema vd., tra altri, HALL 2001; GREENWALT 2003; LANDUCCI GATTINONI 2008; MARI 2011; MOLONEY 2015, 57-63. In merito alla permanenza di Euripide in Macedonia e alla vicenda compositiva dell'*Archelao* vd. CASTELLANETA 2021, 7-41, con ulteriore bibliografia.

in alcuni lacerti della silloge ipotesigrafica di cui trattiamo. In dettaglio: il fr. 8 conserva la titolatura del *Temeno* (*Tem. test. ii K.*); il fr. 9 tratta dell'incontro tra Ossilo e gli epigoni di Eracle e della tripartizione del Peloponneso – della quale si dice anche nel fr. 10 (*Temen. vel Tem. test. ii K.*) – nonché presumibilmente della preferenza di Temeno per il primogenito Archelao (*Temen. vel Tem. test. i K.*); in larga misura coincidente con gli esigui resti del fr. 107 è – come riconosciuto da Harder 1979 – il più ampio tratto testuale vergato due volte sul *recto* e sul *verso* del papiro Michigan inv. 1319 (*P.Lugd.Bat. 17.18, TM 59869*), che verte sul conflitto fra i Peloponnesiaci di Tisameno e gli Eraclidi di Temeno, tra i quali si distingue Archelao, perciò destinatario dell'eredità paterna (*Temen. vel Tem. test. iv K.*)⁶: un tema in parte sovrapponibile, come si dirà, a quello trattato nel frammento che qui ci occupa (*Temen. vel Tem. test. iii K.*). Che i fr. 9, 10, 11 di *P.Oxy. 27.2455* e *P.Lugd.Bat. 17.18+P.Oxy. 27.2455*, fr. 107 vadano assegnati tutti alla sinossi del *Temeno*, cui appartiene sicuramente il fr. 8, è da escludersi, giacché l'*argumentum* risulterebbe eccessivamente esteso in rapporto agli altri riuniti nella silloge o a noi noti: essi sono, perciò, indistintamente annoverati dagli editori di Euripide tra le testimonianze del *Temeno* o dei *Temenidi*⁷.

E veniamo al fr. 11, del quale riproduco, qui di seguito, il testo attenendomi all'edizione curata da Richard Kannicht (Göttingen 2004) e, al termine del contributo, l'immagine su concessione del British Library Board (Tab. 1).

].[
]αρχ[.].[
]οδε[.].δ..[
]νης υἱὸς ὧν Ὀρέστ[του	
Ἀγαμέ]μνονος· βασιλεὺς [5
]ς· ...ὑνηγε.[.].[
]ων ἔγνω τὴν πε[
]θουμένην· συμβούλου[
] τοῖς Τ[η]μένου παισ[ι]ν [
]εν κατάσκοπον εἰς Σπάρτ[ην	10
Μ]εσσήνην πῶς ἔχει τὰ τη[

⁶ Edito da Eric Turner nel 1968 all'interno di una miscellanea di studi in onore di Martin David e databile al terzo o, più probabilmente, al IV secolo d.C., *P.Lugd.Bat. 17.18* fu verosimilmente utilizzato in ambito scolastico, com'è possibile desumere dal titolo *διηγήματα* vergato due volte sul *verso* e dai numerosi errori fonetici che si rintracciano in ambedue le copie (cf. CRIBIATORE 1996, 246; sull'impiego didattico del *corpus* ipotesigrafico euripideo rinvio a MECCARIELLO 2014, 83-86, e MAGNANI 2022).

⁷ Si confrontino sull'argomento le proposte di ricostruzione avanzate, dopo TURNER 1962, 58-60, secondo prospettive diverse, da LUPPE 1987; LUPPE 1989; LUPPE 1995; LUPPE 2004; DI GREGORIO 1987, 300-308; HARDER 1991 (cf. VAN LOOY 2002, 141-144; COLLARD/CROPP 2008, 225-235).

]ν πολυπραγμονησα[
 ε]ύτυχούντων συ[
]ωκα· φαύλως δὲ [
]. συμμαχ[15
].ετον του[
]..[

Ai rr. 4 e 5 del frammento, sottoposto a una nuova ispezione autoptica, si leggono le sequenze]νης υἱὸς ὦν Ὀρέ[στου e Ἀγαμέ]μνονος· βασιλεύς, che, come rilevato da TURNER (1962, 60), bene si attagliano all'abbrivio della sinossi, nel quale si concentrano informazioni di dettaglio sulla genealogia e sullo *status* dei personaggi: si confrontino le *hypotheses*, parimenti tramandate da *P.Oxy.* 27.2455, della *Stenebea* (test. ii.a.4-5 K.: Προῖτ,ο,ς Ἄβαν,τος μὲν ἦν υἱός, Ἀκρισίου| δὲ ἀδ,ελφός,, βασιλεύς δὲ Τείρ,υνθος), del *Frisso I* (test. ii.a.4-5 K.: Ἀθάμας υἱὸς με[ν] ἦν Αἰόλου, βασιλεύς| δὲ Θετταλίας) e del *Frisso II* (test. ii.a.4 K.: Ἀθάμας ἐν Ὀρχομε[νῶ βασι]λεύων), nonché *l'argumentum* di tradizione bizantina dell'*Ippolito* (rr. 1-2 Diggle: Θησεὺς υἱὸς μὲν ἦν Αἶθρας καὶ Ποσειδῶνος, βασιλεύς δὲ Ἀθηναίων). E si aggiunga che la distanza tra i rr. 3-4 risulta essere maggiore di quella che intercorre tra i righi successivi, in linea con quanto si registra di norma tra la fine della titolatura della tragedia compendiata e l'inizio della sinossi (Tab. 1). LUPPE (1989, 245-247), seguito da KANNICHT (2004, 722), individua perciò nei rr. 2-3 del nostro frammento *l'incipit* della tragedia (‘× – ∪] ἀρχ[× – ∪ – × – | τ]όδε’) e *l'intestazione* (ή δ' [ύπόθεσις)⁸, che occupano il secondo e terzo rigo della titolatura, e nei rr. 4-5 il principio dell'*argumentum* propriamente detto. Di segno diverso *l'interpretazione* di MECCARIELLO (2014, 308-309), a parere della quale nell'ambito della sinossi ἀρχ[«potrebbe comunque veicolare un riferimento al potere, politico o militare [...], o far parte del nome di Archelao» (la studiosa rigetta peraltro *l'ipotesi* – invero non prospettata da Turner, Luppe e Kannicht – di una titolatura compressa in due righi di scrittura). Su altro argomento fa leva HARDER (1991, 122-123), a detta della quale i riferimenti a Sparta e a Messene contenuti, come si dirà, nei rr. 10-11 del nostro frammento indur-

⁸ Già TURNER 1962, 60, riteneva che ἀρχ[appartenesse al primo trimetro del dramma, anziché alla formula οὐ̄ (vel ἦς vel ὦν) ἀρχή che occupa il primo rigo della titolatura. Per un *layout* sovrapponibile a quello ricostruito da Luppe – con il terzo rigo della titolatura che accoglie la parte terminale dell'*incipit* della tragedia e *l'intestazione* ή δ' υπόθεσις – si confrontino gli *argumenta* dell'*Edipo* (test. iii.2-3 K.: 'Φοίβου ποτ' οὐκ [ἐῶντος ἔσπειρεν|] τέκν[ο]υ'. ή [δ' υπόθεσις]), dello *Scirone* (test. ii.a.2-3 K.: 'Ερμη, σὺ γὰρ δὴ [– ∪ – × – | ἔχεις'. ή δ' υπόθεσις]), dell'*Ipsipile* (test. iii.a.2-3 K.: 'Διόνυσος ὃς θύρσοισι|ν} καὶ νεβρῶν| ῥοραῖς'. ή δ' υπόθεσις), del *Fenice* (test. ii.a.2-3 K.: 'ὦ πλούτε, ὀσω μὲν ῥᾶ,στον εἰ β,άρος| φ,έ,ρε,ι,ν'. ή δ' υπόθεσις) e del *Frisso I* (test. ii.a.2-3 K.: 'εἰ μὲν τόδ' ἤμαρ, π,ρῶτον ἦν κακουμ,έ,|νφ'. ή δ' υπόθεσις).

rebbero a ritenere che quest'ultimo fosse preceduto dal racconto relativo alla tripartizione del Peloponneso: un argomento in sé non decisivo, dal momento che la *hypothesis* di cui discutiamo potrebbe trattare del dipanarsi del conflitto su fronti diversi in una fase anteriore alla spartizione territoriale.

Problematica, al r. 4, è la desinenza]νης. Eccessivamente estesa in rapporto allo spazio in lacuna e alla lunghezza dei righe di scrittura, che contengono circa trenta lettere, è la proposta di integrazione Τεισάμενος ὁ ἐξ Ἐρμίου]νης (*sic*) avanzata da TURNER (1962, 60), posto che a fine rigo occorre prevedere un sostantivo in funzione appositiva che connetta Τεισάμενος ad Ἀγαμέμνονος, al r. 5. Ed è, per altro verso, poco plausibile che l'autore dell'*argumentum* si riferisca qui a un figlio di Tisameno, come ipotizzato da Barrett (*apud* AUSTIN 1968, 97), il quale suggerisce a titolo esemplificativo Δαϊμέ]νης oppure Λεοντομέ]νης υἱὸς ὦν (Τεισάμενοῦ τοῦ) Ὀρέσ[του, sulla scorta del confronto con il racconto di Pausania relativo al ruolo egemone dei figli di Tisameno – Daimene, Spartone, Tellide e Leontomene – in Acaia (7, 6, 2). Laddove più convincente appare la soluzione individuata da LUPPE (1989, 244), che considera]νης una desinenza erronea – forse derivante dallo scioglimento improprio di un'abbreviazione dell'antigrafo – analoga a quella documentata dal nostro papiro per il nome Ἄβας al principio della *hypothesis* della *Stenebea* (fr. 5, 11 = test. ii.a.4 K.)⁹. Tanto più che, come evidenziato da MECCARIELLO (2014, 309), Τισαμένης è lemma della *Suda* chiosato dal glossema ὄνομα κύριον (τ 656 A.), in luogo del quale i codici *Parisinus gr.* 2623 (G) e, *post correctionem*, *Marcianus gr.* 448 (M) recano Τισάμενος (e la medesima glossa, con Τισαμένης, è tramandata anche dall'anonimo e inedito lessico del codice *Ambrosianus gr.* C 222 inf. [ff. 207r-208v]). Sulla scorta del confronto con la *hypothesis* degli *Eraclidi* (r. 1 Diggle: Ἰόλαος υἱὸς μὲν ἦν Ἴφικλέους, ἀδελφιδοῦς δὲ Ἡρακλέους), Luppe legge, dunque, ai rr. 4-5 Τεισαμε]νὸς υἱὸς ὦν Ὀρέ[στου, υἱδοῦς δὲ (oppure καὶ υἱδοῦς) Ἀγαμέμνονος: l'*argumentum* principierebbe, cioè, con la ricostruzione della genealogia di Tisameno, figlio di Oreste e nipote di Agamennone.

Segue, dopo il punto in alto, l'indicazione dello *status* regale di Tisameno. Se, però, βασιλεύς si distingue senza difficoltà al r. 5, ardua è la lettura del rigo successivo. Turner legge]ς: []τε συνῆγε e ipotizza, a cavallo dei due righe, βασιλεύς [δὲ τῆς Ἀργείας]ς – troppo breve in rapporto allo spazio in lacuna – [ὄ]τε συνῆγε: in qualità di re dell'Argo-

⁹ In questo caso]του μὲν ἦν υἱὸς può essere agevolmente sanato in Ἄβαν]τος μὲν ἦν υἱὸς grazie al confronto con i commenti bizantini di Giovanni Logoteta (*cod. Vat. gr.* 2228) e di Gregorio di Corinto (*cod. Laur. plut.* 56.1) al *Περὶ μεθόδου δεινότητος* pseudo-ermogeniano, che conservano le *hypotheses* del *Piritoo*, della *Melanippe sapiente* e della *Stenebea* e che, nel passo che qui ci occupa, hanno Προῖτος ἦν Ἀκάμαντος υἱὸς (RABE 1908a, 147; RABE 1908b, 514; cf. WALZ 1834, 1321 n. 15) emendato già da NAUCK (1889, 567) in Προῖτος ἦν Ἄβαντος υἱὸς (cf. [Apollod.] *Bibl.* 2, 2, 1: Λυγκεὺς [...] τεκνοῖ παῖδα Ἄβαντα. τούτου δὲ [...] δίδυμοι παῖδες ἐγένοντο Ἀκρίσιος καὶ Προῖτος).

lide, Tisameno allestirebbe un'armata per contrastare l'avanzata degli Eraclidi. Diversamente, secondo la ricostruzione di LUPPE (1995, 27-28), Tisameno, che più avanti invia un informatore a Sparta e in Messenia (rr. 10-11: κατάσκοπον εἰς Σπάρτην καὶ κατὰ Μῆσσην), sarebbe già stato espulso dal proprio regno e, divenuto re dell'Acaia al tempo dei discendenti di Temeno menzionati appena oltre (r. 9: τοῖς Τημένου παῖσιν), progetterebbe di allestire un esercito per tentare di riprendere il territorio perduto: donde la proposta di integrazione, ai rr. 5-7, βασιλεὺς δ' [Ἀχαιῶν γε] νόμος ὅτε συνήγε ἐπὶ [τοὺς Ἡρακλείδους στρατόν]. Se, infatti, nel racconto dello pseudo-Apollodoro (*Bibl.* 2, 8, 3) Tisameno muore in battaglia fronteggiando l'armata di Temeno, in quello di Polibio (2, 41, 4-5) e Strabone (8, 7, 1) egli trova riparo in Acaia e impone nella regione esclusa dal controllo degli Eraclidi il proprio dominio dopo averne scacciato gli Ioni o viene ucciso da questi ultimi nella versione documentata da Pausania (2, 18, 8 e 7, 1, 7-8).

E tuttavia, di un tentativo di riconquista del regno perduto da parte di Tisameno non dice alcuna fonte mitica. Inoltre, le tracce di scrittura che si distinguono ai rr. 6-7 sembrano supportare una diversa ipotesi di restituzione testuale. In particolare, l'estremità inferiore di un tratto obliquo ascendente da sinistra a destra addossato all'*epsilon* di ηγε e seguito da un'ansa bassa sul rigo bene si attaglia a *my*, come suggerito da VAN ROSSUM-STEENBEEK (1998, 217), che ricostruisce in apparato ηγεμ[ο]ν[υ], identificando con *ny* la parte inferiore dell'asta verticale visibile dopo la lacuna (Tab. 1)¹⁰: non potendo la lacuna di ridotta estensione tra *my* e *ny* accogliere l'*omega* di ἡγεμών, una forma del verbo ἡγεμονεύω è, dunque, qui ipotizzabile. Se poi la prima lettera arrotondata e schiacciata, parzialmente conservata nella parte alta del r. 7 e seguita dalla prima asta verticale del *ny*, è da identificarsi, in linea con la lettura di Turner e degli editori successivi, con *omega* (Tab. 1), si può tentare di restituire, in dipendenza da ἡγεμονεύω, Πελοποννησίων (cf. [Apollod.] *Bibl.* 2, 8, 2: Τισαμενοῦ τοῦ Ὀρέστου βασιλεύοντος Πελοποννησίων). Si aggiunga che al principio delle su citate *hypotheses* della *Stenebea* (test. ii.a.4-6 K.: Προῖτορς Ἄβαντος μὲν ἦν υἱός, Ἀκρισίου δὲ ἀδελφός, βασιλεὺς δὲ Τείρωνθος. Σθενέβοιαν δὲ γήμας), del *Frisso I* (test. ii.a.4-6 K.: Ἀθάμας υἱὸς μὲν ἦν Αἰόλου, βασιλεὺς δὲ Θεταλίας ἔχων δὲ παιδάς ἐκ Νεφέλης Ἑλλη[ν] τε καὶ Φοῖξον) e dell'*Ippolito* (rr. 1-2 Diggle: Θεσεὺς υἱὸς μὲν ἦν Αἰθρας καὶ Ποσειδῶνος, βασιλεὺς δὲ Ἀθηναίων γήμας δὲ μίαν τῶν Ἀμαζονίδων, Ἴππολύτην) Preto, Atamante e Teseo,

¹⁰ Con riferimento alla proposta di integrazione]c̄ avanzata da Turner al principio del r. 6, si consideri peraltro che l'ansa inferiore della prima lettera leggibile appare inusitatamente incurvata verso l'alto in rapporto al consueto *ductus* del *sigma* e che il segno successivo è eccessivamente allungato verso l'alto e verso destra in rapporto al punto in alto (né tali difficoltà sembrano appianarsi accogliendo la lettura]oc̄ suggerita da LUPPE 1995, 27-28).

dapprima identificati sul piano genealogico e politico, fungono da soggetto di un participio congiunto che dischiude la narrazione della vicenda tragica. Analogamente, forse, al principio del nostro *argumentum*, Tisameno, individuato come figlio di Oreste, nipote di Agamennone e re presumibilmente di Sparta e Argo¹¹, potrebbe agire nel ruolo, assunto in occasione della *κάθοδος* degli Eraclidi, di comandante dell'intero esercito peloponnesiaco: suggerisco perciò di risarcire i rr. 6-7 con ἡγεμ[ο]ν[εύων δὲ τῶν Πελοποννησί]ων.

A seguire, al r. 7, si legge ἔγνω, da cui dipendono con ogni probabilità l'accusativo che principia con τὴν πε[ρὶ] e, al rigo successivo, il participio, evidentemente predicativo, che termina con]θουμένην. All'evento del quale viene a conoscenza Tisameno sono poi correlati l'azione di un consigliere (r. 8: συμβούλου) che si rapporta ai figli di Temeno (r. 9: τοῖς Τ[η]μένου παισ[ί]ν) e il successivo avvio di un'indagine conoscitiva per il tramite di un informatore a Sparta (r. 10:]εν κατάσκοπον εἰς Σπάρτην) e in Messenia (r. 11: Μ]εσσηνὴν πῶς ἔχει τὰ τη[ρ]). TURNER (1962, 60) ipotizza che Tisameno apprenda della devastazione del Peloponneso: τὴν Π[ε]λοπόννησον πορ]θουμένην (un'integrazione, di ridotta estensione, che KANNICHT 2004, 722, propone in apparato di arricchire a titolo esemplificativo con ἤδη). A parere di LUPPE (1995, 28), invece, Tisameno verrebbe a sapere in Acaia della fioritura dell'Argolide in mano ai ben consigliati discendenti di Temeno: ἔγνω τὴν πε[ρὶ] τὸ Ἄργος χώ[ρ]αν πορ]θουμένην συμβούλου [γενομέ]νου – –] τοῖς Τ[η]μένου παισ[ί]ν. E, però, in un caso non si vede perché Tisameno debba essere messo a parte di un avvenimento macroscopico quale la rovina del territorio peloponnesiaco; nell'altro, come già evidenziato, occorre postulare l'esistenza di una versione mitica nella quale Tisameno tornerebbe a essere coinvolto nella vicenda degli Eraclidi dopo la vittoriosa campagna militare condotta da Temeno.

In alternativa, non mi pare da escludere che Tisameno, in quanto *leader* dell'esercito peloponnesiaco, sia informato di un rivolgimento prodotto dall'intervento sul campo di battaglia di un σύμβουλος capace di imprimere una svolta nella travagliata opera di riconquista del Peloponneso (rr. 7-9): un rivolgimento forse determinatosi in Argolide, dove è plausibile militino i figli di Temeno (r. 9: τοῖς Τ[η]μένου παισ[ί]ν), se a seguire Tisameno invia un informatore nelle altre due regioni oggetto delle mire degli epigoni di Eracle e, cioè, a Sparta e in Messenia (rr. 10-11). Mi domando perciò se non si possa ipotizzare che i rr. 7-8 trattino della sconfitta subita dalla compagine peloponnesiaca schierata sul fronte argivo e tentare, tesaurizzando in parte la soluzione suggerita da Luppe, ἔγνω τὴν πε[ρὶ] τὸ Ἄργος στρα[τ]ιὰν ὠ]θουμένην.

E veniamo all'identità, che sin qui non si è tentato di indovinare, del σύμβουλος. Fermo restando il ruolo nodale nel nostro *argumentum* di Tisameno, noto nella tradizione

¹¹ Si confronti la tradizione mitica che assegna a Tisameno la corona spartana e talora anche argiva (Polyb. 2, 41, 4-5; Strab. 8, 7, 1; Paus. 2, 18, 8 e 7, 1, 7).

mitica per essere stato battuto dagli Eraclidi condotti da Temeno, non mi pare che il riferimento ai Temenidi al r. 9 implichi che a questo punto del racconto la riconquista e la suddivisione del Peloponneso siano già avvenute a opera della generazione precedente¹²: utile in tal senso il confronto con la su citata *hypothesis* del Temeno o dei Temenidi, conservata da *P.Lugd.Bat.* 17.18+*P.Oxy.* 27.2455, fr. 107, nella quale Tisameno affronta gli Eraclidi, con Temeno in prima linea che, in virtù della propria anzianità, schiera l'esercito e promette di assegnare la βασιλεία – verosimilmente della regione peloponnesiaca che gli spetterà in caso di successo – a chi dei suoi figli adulti si distingue sul campo di battaglia e, perciò, al primogenito Archelao (*Temen. vel Tem.* test. iv.5-9 K.: Τήμενος ὁ τῶν Ἡρακλειδῶν πρεσβύτατος ἐκτάπτων τὸ στρατεύμα τὴν βασιλείαν ἔφησεν παραδώσειν τ[ῶ] εἰς] τὴν μάχην ἀριστεύσαντι τῶν υἱῶν). Analogamente è plausibile che nel nostro *argumentum* l'esercito di Temeno, contrapposto a quello peloponnesiaco di Tisameno, annoveri al suo interno i figli dell'Eraclide, tra i quali è forse Archelao, in ragione della propria avvedutezza, a offrire un contributo decisivo alla buona riuscita dell'impresa. Anziché contemplare l'esistenza di un non meglio precisato consigliere dei figli di Temeno¹³, si può, cioè, supporre che Ἀρχελάου sia soggetto del genitivo assoluto e che τοῖς Τ[η]μένου παισ[ίν] abbia funzione partitiva in dipendenza da ἐν e all'interno di un'espressione che ponga in rilievo la primazia del maggiore dei Temenidi rispetto ai fratelli, quale συμβούλου [κριθέντος Ἀρχελάου ἐν] τοῖς Τ[η]μένου παισ[ίν]¹⁴: per l'impiego di κρίνω si confronti ancora la *hypothesis* in *P.Lugd.Bat.* 17.18+*P.Oxy.* 27.2455, fr. 107, nella quale il maggiore dei Temenidi è scelto come erede di Temeno in considerazione del valore dimostrato in battaglia (*Temen. vel Tem.* test. iv.12-14 K.: ἄριστος δὲ ἐκρίνετο Ἀρχελάος ὁ πρεσβύτατος τῶν [] Τημενιδ[ῶ]ν)¹⁵.

In breve, nell'ipotesi di cui discutiamo, il leader dell'esercito peloponnesiaco Tisameno sarebbe informato della sconfitta delle truppe schierate in Argolide, determinata dall'intervento decisivo del temenide Archelao (rr. 6-9: ἡγεμ[ο]ν[εύων δὲ τῶν Πελοπονησί]ων ἔγνω τὴν περὶ τὸ Ἄργος στρατιὰν ὠ]θουμένην συμβούλου [κριθέντος Ἀρχελάου ἐν] τοῖς Τ[η]μένου παισ[ίν]). E, in linea con una simile soluzione, si può

¹² Secondo la ricostruzione suggerita, come si è visto, pur secondo prospettive differenti, da HARDER 1991, 122, e LUPPE 1995, 26-27; *contra* DI GREGORIO 1987, 301-302, a parere del quale il nostro frammento descriverebbe i preliminari dello scontro decisivo tra le truppe di Temeno e Tisameno.

¹³ «Wer der Ratgeber der Temenos-Söhne war, vermag ich freilich nicht zu erraten» (LUPPE 1995, 28).

¹⁴ Vd. LSJ 515, s.v. ἐν (I.5): cf. D.H. 3, 48, 3: ἐν τοῖς πάνυ φρονίμοις τῶν συμβούλων ἀριθμούμενος.

¹⁵ Né fa difficoltà che tra la proposizione principale che fa perno su ἔγνω e il genitivo assoluto, e perciò tra]θουμένην e συμβούλου, sia vergato un punto in alto, atteso che quest'ultimo è di norma impiegato nel nostro papiro per marcare brevi pause sintattiche: si confrontino, in particolare, nella *hypothesis* delle Troiane (fr. 13, 3-6), i genitivi assoluti, incorniciati dal punto in alto, τοῦ μὲν εὐ]λοοῦντος τῆ πόλει δι]ὰ τὴν κτ.]σιν· e τῆς] δὲ μισησάσης τοὺς Ἑλλ.]ηνας· δι.]ὰ τὴν] Αἶαντος εἰς Κασσάν.]δραν ὕβρ.]ιν[.]

pensare che πολυπραγμονησα], al r. 12¹⁶, alluda al dinamismo dimostrato dal re spartano sui diversi fronti del conflitto con gli Eraclidi, cionondimeno destinati a prevalere, com'è possibile desumere da ε]τυχο]ύντων al r. 13.

Se così fosse, la vicenda narrata nel nostro frammento si iscriverebbe nel segmento temporale che intercorre tra la κάθοδος degli epigoni di Eracle e l'effettiva sottomissione e spartizione del Peloponneso e si incentrerebbe sul ruolo di primo piano assunto da Temeno e dalla sua progenie nell'offensiva contro l'armata di Tisameno. Per di più anche la testimonianza di cui trattiamo toccherebbe il tema del primato di Archelao con buona probabilità o con sicurezza svolto nel fr. 9 di *P.Oxy.* 27.2455 e in *P.Lugd.Bat.* 17.18+*P.Oxy.* 27.2455, fr. 107: il che costituisce un forte indizio a favore della possibilità che la tragedia o le tragedie compendiate nei tre frammenti siano animate dai medesimi intenti encomiastici sottesi all'*Archelao*¹⁷.

Bibliografia

- AUSTIN 1968 = C. Austin, *Nova fragmenta Euripidea in papyris reperta*, Berlin 1968.
 CARRARA 1992 = P. Carrara, *Dicearco e l'hypothesis del Reso*, «ZPE» 90 (1992), 35-44.
 CARRARA 2009 = P. Carrara, *Il testo di Euripide nell'antichità. Ricerche sulla tradizione testuale euripidea antica (sec. IV a.C. – sec. VIII d.C.)*, Firenze 2009.
 CASTELLANETA 2021 = S. Castellaneta, *Euripide e la Macedonia*, Alessandria 2021.
 COLLARD/CROPP 2008 = C. Collard, M. Cropp, *Euripides*, vol. VIII: *Fragments: Oedipus-Chrysippus. Other Fragments*, Cambridge (Mass.)/London 2008.
 CRIBIORE 1996 = R. Cribiore, *Writings, teachers, and students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta 1996.
 CROPP 1995 = M.J. Cropp, *Cresphontes*, in C. Collard, M.J. Cropp, K. Lee, *Euripides. Selected fragmentary plays*, vol. I, Warminster 1995, 121-147.
 DI GREGORIO 1987 = L. Di Gregorio, *L'Archelao di Euripide nei suoi rapporti con il Temeno e i Temenidi*, «CCC» 8 (1987), 279-318.
 FOWLER 2013 = R. Fowler, *Early Greek Mythography*, vol. II: *Commentary*, Oxford 2013.

¹⁶ Il participio πολυπραγμονησα]ς è ricostruito da LUPPE 1995, 30.

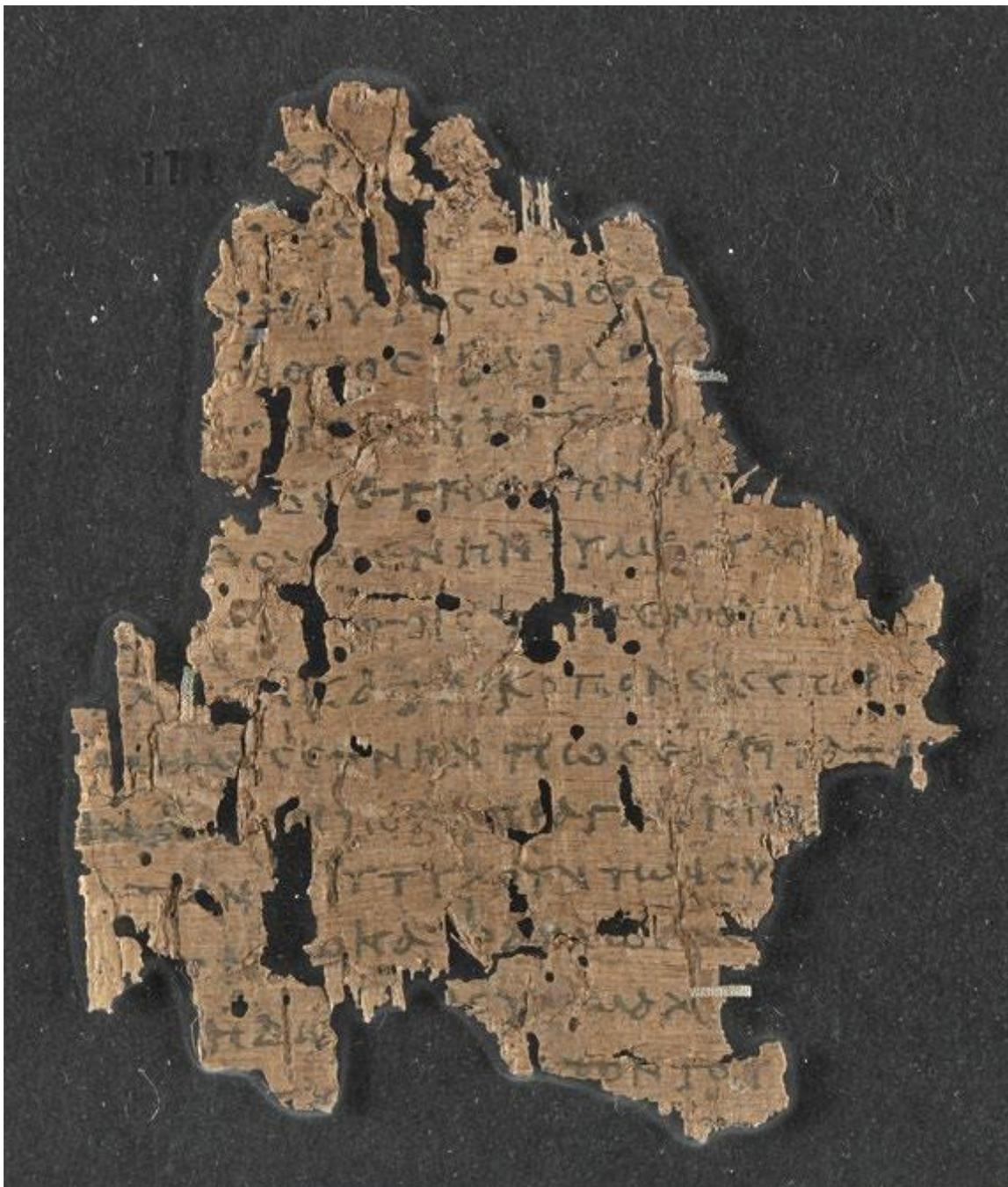
¹⁷ Che il *Temeno*, i *Temenidi* e l'*Archelao* costituiscano una 'trilogia macedone' è ipotesi avanzata da ZIELIŃSKI 1922, 325-326, e variamente declinata da SCHMID 1940, 629-630, e WEBSTER 1967, 252-253, nonché, in anni più recenti, da KATSOURIS 2005, 206-208, e SCULLION 2006, 191-197 (*contra* HARDER 1985, 127-129; cf. GIBERT 2004, 337). In alternativa, si può pensare, con STEWART 2017, 118-138, e STEWART 2021, che Euripide abbia composto le tre tragedie in occasione di due distinti soggiorni macedoni (sull'argomento vd. CASTELLANETA 2021, 18-25, 35-41, con ulteriore bibliografia).

- GIBERT 2004 = J. Gibert, *Archelaus*, in C. Collard, M.J. Cropp, J. Gibert, *Euripides. Selected fragmentary plays*, vol. II, Oxford 2004, 330-362.
- GREENWALT 2003: W.S. Greenwalt, *Archelaus the philhellene*, «AncW» 34 (2003), 131-153.
- HALL 2001 = J.M. Hall, *Contested ethnicities: perceptions of Macedonia within evolving definitions of Greek identity*, in I. Malkin (ed.), *Ancient perceptions of Greek ethnicity*, Cambridge (Mass.)/London 2001, 159-186.
- HALL 2002 = J.M. Hall, *Hellenicity. Between ethnicity and culture*, Chicago 2002.
- HALL 2014 = J.M. Hall, *A history of the archaic Greek world, ca. 1200-479 BCE*, Oxford-Malden 2014².
- HARDER 1979 = A. Harder, *A new identification in P.Oxy. 2455?*, «ZPE» 35 (1979), 7-14.
- HARDER 1985 = A. Harder, *Euripides' Kresphontes and Archelaos*, Leiden 1985.
- HARDER 1991 = A. Harder, *Euripides' Temenus and Temenidae*, in H. Hofmann, A. Harder (edd.), *Fragmenta dramatica. Beiträge zur Interpretation der griechischen Tragikerfragmente und ihrer Wirkungsgeschichte*, Göttingen 1991, 117-135.
- KANNICHT 2004 = R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum fragmenta*, vol. V: *Euripides*, Göttingen 2004.
- KATSOURIS 2005 = A.G. Katsouris, *Euripides' Archelaos: a reconsideration*, in G. Bastianini, A. Casanova (edd.), *Euripide e i papiri. Atti del convegno internazionale di studi* (Firenze, 10-11 giugno 2004), Firenze 2005, 205-226.
- JOUAN/VAN LOOY 1998-2003 = F. Jouan, H. van Looy, *Euripide. Fragments*, voll. I-IV, Paris 1998-2003.
- LANDUCCI GATTINONI 2008 = F. Landucci Gattinoni, *L'origine ellenica dei Temenidi e la letteratura ateniese*, in L. Castagna, C. Riboldi (edd.), *Amicitiae templa serena. Studi in onore di G. Aricò*, 2 voll., Milano 2008, 845-873.
- LUPPE 1987 = W. Luppe, *Zwei Hypothesen zu Euripides-Dramen der Temenos-Sage (P.Oxy. 2455 fr. 9 und fr. 10)*, «Prometheus» 13 (1987), 193-203.
- LUPPE 1989 = W. Luppe, *P.Oxy. 2455 fr. 11 ein Hypothesis-Anfang?*, «AAnthung» 32 (1989), 243-248.
- LUPPE 1995 = W. Luppe, *P. Oxy. XXVII 2455 fr. 11. Eine Hypothesis aus der Temenos-bzw. Temeniden-Sage*, «APF» 41 (1995), 25-33.
- LUPPE 2004 = W. Luppe, *Ein erneuter Herstellungsversuch in der Hypothesis zu einem Temeniden-Drama des Euripides (P. Mich. inv. 1319 / P. Oxy. 2455 fr. 107)*, «ZPE» 149 (2004), 10-14.
- MAGNANI 2019 = M. Magnani, *The ancient manuscript tradition of the Euripidean hypotheses*, in A. Nodar, S. Torallas Tovar (edd.), *Proceedings of the 28th international congress of papyrology* (Barcelona, 1-6 August 2016), Barcelona 2019, 135-143.

- MAGNANI 2022 = M. Magnani, *Hypotheseis a scuola*, in M. Capasso, P. Davoli, N. Pellé (edd.), *Proceedings of the 29th international congress of papyrology* (Lecce, 28 July- 3 August 2019), Lecce 2022, 673-681.
- MARI 2011 = M. Mari, *Archaic and early classical Macedonia*, in R.J. Lane Fox (ed.), *Brill's companion to ancient Macedon. Studies in the archaeology and history of Macedon, 650 BC-300 AD*, Leiden/Boston 2011, 79-92.
- MECCARIELLO 2014 = C. Meccariello, *Le hypotheseis narrative dei drammi euripidei. Testo, contesto, fortuna*, Roma 2014.
- MECCARIELLO 2016 = C. Meccariello, *Hypotheses of Euripides' plays (more of XXVII 2455), «The Oxyrhynchus Papyri» 81* (2016), 146-151.
- MOLONEY 2015 = E.P. Moloney, *Neither Agamemnon nor Thersites, Achilles nor Margites: the Heraclid kings of ancient Macedon*, «Antichthon» 49 (2015), 50-72.
- MUSTI 1985 = D. Musti (ed.), *Le origini dei Greci. Dori e mondo greco*, Roma/Bari 1985.
- NAUCK 1889 = A. Nauck, *Tragicorum Graecorum fragmenta*, Lipsiae 1889² (suppl. adiecit B. Snell, Hildesheim 1964).
- OSBORNE 2009 = R. Osborne, *Greece in the making, 1200-479 BC*, London 2009².
- PRINZ 1979 = F. Prinz, *Gründungsmythen und Sagenchronologie*, München 1979.
- RABE 1908a = H. Rabe, *Aus Rhetoren Handschriften. 5. Des Diakonen und Logotheten Johannes Kommentar zu Hermogenes Περί μεθόδου δεινότητος*, «RhM» 63 (1908), 127-151.
- RABE 1908b = H. Rabe, *Aus Rhetoren Handschriften. 6. Weitere Textquellen für Johannes Diakonos*, «RhM» 63 (1908), 512-517.
- SCHMID 1940 = W. Schmid, *Die klassische Periode der griechischen Literatur*, in W. Schmid, O. Stählin (edd.), *Geschichte der griechischen Literatur*, vol. I.3: *Die griechische Literatur zur Zeit der attischen Hegemonie nach dem Eingreifen der Sophistik*, München 1940.
- SCHWARTZ 1969 = J. Schwartz, *Wartetext 7*, «ZPE» 4 (1969), 43-44.
- SCULLION 2006 = S. Scullion, *The opening of Euripides' Archelaus*, in D.L. Cairns, V.J. Liapis (edd.), *Dionysalexandros. Essays on Aeschylus and his fellow tragedians in honour of A.F. Garvie*, Swansea 2006, 185-200.
- STEWART 2017 = E. Stewart, *Greek tragedy on the move. The birth of a panhellenic art form c.500-300 BC*, Oxford 2017.
- STEWART 2021 = E. Stewart, *Tragedy and tyranny: Euripides, Archelaus of Macedon and popular patronage*, in S. Lewis (ed.), *Tyranny. New contexts*, Paris 2021, 81-101.
- TURNER 1962 = E.G. Turner, *Hypotheses of Euripides' plays*, «The Oxyrhynchus Papyri» 27 (1962), 32-69.
- TURNER 1968 = E.G. Turner, *Archelaos*, in E. Boswinkel, B.A. van Groningen, P.W. Pestman (edd.), *Antidoron Martino David oblati: miscellanea papyrologica (P. L. Bat. XVII)*, Leiden 1968, 133-136.

- VAN HEMELRYCK 1979 = R. van Hemelryck, *Een collectie narratieve tragediehypotheseis: de Tales from Euripides*, «Koninklijke Zuidnederlandse Maatschappij voor Taal- en Letterkunde en Geschiedenis Handelingen» 33 (1979), 289-300.
- VAN LOOY 1998 = H. van Looy, *Archélaos*, in Jouan, van Looy 1998-2003, vol. I, 275-307.
- VAN LOOY 2000 = H. van Looy, *Cresphonte*, in Jouan, van Looy 1998-2003, vol. II, 257-287.
- VAN LOOY 2002 = H. van Looy, *Téménides-Téménos*, in Jouan, van Looy 1998-2003, vol. III, 133-154.
- VAN ROSSUM-STEENBEEK 1998 = M. van Rossum-Steenbeek, *Greek readers' digests? Studies on a selection of subliterate papyri*, Leiden/New York/Köln 1998.
- WALZ 1834 = C. Walz, *Rhetores Graeci*, vol. VII, Stuttgartiae/Tubingae/Londini/Lutetiae 1834.
- WEBSTER 1967 = T.B.L. Webster, *The tragedies of Euripides*, London 1967.
- ZIELIŃSKI 1922 = T. Zieliński, *De Alcmeonis Corinthii fabula Euripidea*, «Mnemosyne» 50 (1922), 305-327.

Abstract: The paper focuses on the analysis of *P.Oxy. 27.2455*, fr. 11, containing the hypothesis of an Euripidean drama to be identified with *Temenus* or *Temenidae*. Starting from a new inspection of the papyrus and from the examination of previous attempts at reconstruction, the author proposes some original readings and conjectures that allow to cast new light on the plot and the aim of the related tragedy.



Tab. 1. *P.Oxy. 27.2455, fr. 11 recto* © The British Library Board